

SORAGA

«Opera che non interessa neanche ai fassani, dato che non è nel Piano»

Da Trento un secco «no» all'impianto

Soraga-Costalunga non si fa e non si farà doccia fredda sul progetto della Sma

FEDERICA GIOBBE

VAL DI FASSA - Pochi giorni fa, all'assemblea della Società Sma (Società di Mobilità Alternativa), l'amministratore Chiara Bari disse di sperare in una rapida risposta della Provincia sulla dichiarazione di pubblico interesse per il nuovo impianto Moena-Soraga-Costalunga: «Una risposta che doveva arrivare in 90 giorni, ne sono passati 900» aveva detto. E ieri la risposta è arrivata: «No».

Tempi duri per la Sma di Moena e per i comuni di Soraga e Moena, che si sono visti bocciare una volta per tutte la proposta di realizzazione mediante l'utilizzo del project financing. Era il giugno del 2013, quando veniva presentata agli uffici provinciali una «proposta di realizzazione di impianti di collegamento tra Soraga - Moena - Costalunga, nonché di attribuzione della gestione del servizio di trasporto».

Da allora, il Dipartimento lavori pubblici ha sostanzialmente espresso l'innammissibilità della domanda, a cominciare dal fatto che non era prevista nel Pup (Piano urbanistico provinciale).

La Sma era ricorsa al Tar di Trento contro la prima bocciatura, ed il Tribunale nel suo pronunciamento aveva ravvisato la «necessità di valutare la sussistenza o meno dell'interesse

pubblico della proposta». Ma ogni altra istruttoria è risultata negativa.

Ora la Provincia - nel motivare il suo parere finale - ricorda due principali ostacoli: il primo, che l'opera non rientri nel «Piano stralcio della viabilità» del Comun Generale di Fassa. Il secondo, che essa creerebbe problemi paesaggistici.

Di più: la Provincia smonta anche l'intento ecologico, e dice che «in base alla proposta presentata si evidenzia come la sua realizzazione non porti alcun beneficio sotto l'aspetto della mobilità alternativa, mentre le criticità evidenziate inerenti i flussi turistici sovrastimati e le proiezioni economico/finanziarie prive di equilibrio, non consentono di iniziare validamente la fase ad evidenza pubblica».

Inoltre, la giunta ritiene che «la realizzazione dell'intervento in finanza di progetto proposto dalla SMA spa non soddisfi l'attuale interesse pubblico della comunità trentina ed, in particolare, del territorio in cui andrebbe a collocarsi l'opera in questione, ossia della Val di Fassa, non essendo nemmeno inserita nel Piano provinciale della mobilità (che può essere approvato anche per stralci territoriali, come avvenuto per la Val di Fassa), che costituisca lo strumento pianificatorio per l'attuazione delle politiche provinciali e per la programmazione delle opere e degli interventi a carattere strategico sotto l'aspetto della mobi-

lità e della mobilità sostenibile».

La giunta di Trento rileva che «La circostanza che l'intervento non sia stato inserito nel Piano, nonostante la richiesta della SMA spa, è indice della mancanza di pubblico interesse da parte di quel territorio nell'attuale fase storico/economica e, per altro verso, evidenzia come gli organi di governo locale abbiano individuato altri interventi (compresa la realizzazione di alcuni impianti a fune) ritenuti più meritevoli per uno sviluppo sostenibile della Val di Fassa».

Infine il problema tecnico: «Va tenuto conto che anche nel merito paesaggistico della proposta, si rileva come la stessa determinerebbe la realizzazione di un impianto con attraversamento trasversale della Val di Fassa, tra Moena e Soraga, nel punto in cui la valle si chiude in corrispondenza del lago di Soraga e della prospettiva spettacolare che inquadra le cime dolomitiche dei gruppi del Catinaccio e del Sella». Un paesaggio che «va tutelato rispetto a impianti e infrastrutture che determinerebbero un taglio netto e rettilineo delle visuali principali».

C'è poi il problema dei soldi: si prevedeva - dice la Provincia - un contributo pubblico di 7,5 milioni di euro. «L'esperienza mostra, tuttavia, come la Provincia in passato si sia talvolta trovata nella necessità di rilevare collegamenti analoghi a quelli della proposta, con ulteriori rilevanti esborisi».



LA SOLUZIONE

Alternativa al traffico

Il collegamento con il Passo Costalunga mediante impianto a fune poteva essere la soluzione anche ai problemi di traffico: proprio una settimana fa lo studio di Dolomiti Unesco sui veicoli sui passi dolomiti, aveva evidenziato che questo è il transito più «intasato» di pullman e vetture di tutta la zona con quasi 600.000 visitatori all'anno. L'impianto a fune - nelle intenzioni di Comune e società Sma - doveva essere una modalità eco-sostenibile fra tre centri urbani tanto d'estate che in inverno, da condividere nel quadro di valorizzazione delle Dolomiti, anche in considerazione del fatto che le linee di collegamento non andavano a interferire con le fasce di rispetto né del Latemar né del Catinaccio Rosengarten. Poche settimane fa Chiara Bari, amministratore delegato della Sma, ribadiva quanto espresso da sempre, sottolineando che, negli ultimi mesi, il numero dei soci è aumentato da 150 a 200, e che «il progetto, nel quale il territorio crede e investe, si conferma fondamentale per la bassa valle di Fassa».